

IL BELLO DELLA LITURGIA

## Il Giudizio del Beato Angelico dove c'è chi prega per noi

CULTURA

17\_10\_2020



**Margherita  
del Castillo**

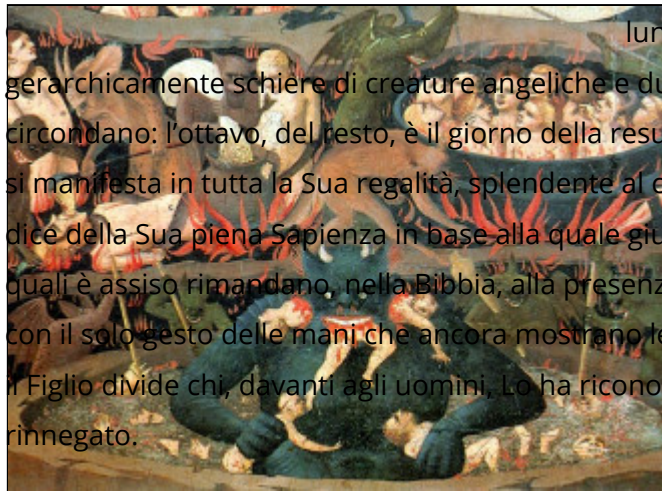


Beato Angelico, *Giudizio Universale*, Firenze – Museo Nazionale di San Marco

*"Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio"*

". (Lc 12, 8-9)

**La tavola dal Beato Angelico raffigurante il Giudizio Universale**, nella versione conservata al Museo Nazionale di San Marco a Firenze, era stata probabilmente pensata quale cimasa, vale a dire il coronamento, di un seggio del coro del complesso fiorentino di Santa Maria degli Angeli, ora scomparso. Si giustificerebbe così la forma insolita - un rettangolo con tre lobi - di questo dipinto a tempera cui un recente restauro ha restituito i brillanti colori originari e la piena leggibilità del testo pittorico.



**Il pittore descrive l'aldilà con precisione naturalistica**, immaginando il Paradiso come un giardino dalla ricca vegetazione e l'Inferno quale grotta arida e terrosa. Vi si raccolgono, rispettivamente, i beati e i dannati che due angeli dell'Apocalisse, con le loro lunghe trombe, hanno appena risvegliato e fatto uscire dagli avelli lasciati aperti al centro della scena. La fila dei sepolcri marmorei conferisce profondità allo spazio conducendo lo sguardo in lontananza, laddove l'intenso azzurro del cielo all'orizzonte è dolcemente rischiarato dalla luce divina. In primo piano il sarcofago lasciato vuoto da Cristo ricorda la Sua vittoria sulla morte, prodromo del destino di eternità cui tutti siamo chiamati.

**Il buio infernale è l'interno di una montagna**, i cui cubicoli, dove scontano la pena del contrappasso coloro che si sono macchiati di peccati capitali, sono sorretti da un terrificante Lucifero che divora i peccatori. Domina il caos tra i dannati: le loro posture disarticolate, sulle quali l'Angelico si sofferma minuziosamente, sono espressione del più completo disorientamento, di angoscia profonda e disperazione. Esattamente l'opposto di quanto accade sull'altro lato del dipinto dove gli angeli invitano i beati a un gioioso girotondo attorno a un laghetto e a una palma, albero simbolo di resurrezione.



Paradiso che si completa con la corte celeste, ove si compie la comunione dei santi. Riconosciamo gli Apostoli, Paolo compreso, per i loro specifici attributi iconografici. E San Domenico, San Francesco e il primo martire, Santo Stefano. Vi sono anche personaggi del Vecchio Testamento, Abele, per esempio, con l'agnello, Mosè, Davide: ognuno di loro ha ottenuto la propria ricompensa.

**Più prossimi ancora a Cristo, in perenne contemplazione, si trovano**

**Maria e Giovanni l'Evangelista**, instancabili intercessori della salvezza divina, perché il Paradiso possa, infine, accogliere ciascuno di noi.